L'intervento

La Scuola di Medicina è in campo

di **Luigi Califano**

La devastante pandemia che ha colpito il nostro paese (come l'intero pianeta) richiede una eccezionale risposta collettiva. Le istituzioni, le forze politiche, le organizzazioni di volontariato ed i singoli cittadini si stanno impegnando, e devono farlo, come un sol uomo. Qui è in gioco il futuro globalmente inteso. Salute dei singoli, sistema produttivo, rapporti interpersonali, tenuta sociale. Chi non lo capisce è stupido. Ma purtroppo, come ha dimostrato Cipolla, il tasso di stupidità è una costante dell'universo come la costante gravitazionale, indipendente da cultura, professione, età e sesso. Restare chiuso in piccole polemiche mentre fuori infuria la tempesta è esiziale in questo momento. In prima linea nell'emergenza è il sistema sanitario nel suo complesso. Medici, infermieri, tecnici, operatori sanitari...E con l'impegno in prima linea la comunità sanitaria ha anche lasciato sul campo vittime alle quali va il nostro pensiero e la nostra eterna gratitudine. Sul territorio regionale sono emerse tutte le eccellenze professionali, scientifiche, e perché no, umane presenti sul campo. Si pensi al lavoro immenso per qualità e quantità svolto al Cotugno, al Pascale, al Monaldi, al Caldarelli , al Loreto Mare, all'Ospedale del mare.
Amici, colleghi, conoscenti, giornalisti mi chiedono ripetutamente come la Scuola di Medicina e chirurgia della Federico II stia rispondendo all'emergenza. Esito sempre a rispondere. Oggi chi sa fare deve operare e non esibirsi sui giornali. Ma, dal tono ansioso di chi mi contatta, comprendo che la domanda sottesa è un'altra: voi che avete le competenze e le possibilità, cosa state facendo per la comunità? E, allora, avverto il dovere di rispondere per dare voce a chi lavora in silenzio. La terapia intensiva ha attivato un congruo numero di posti letto per pazienti Covid. La ginecologia ed ostetricia assiste le partorienti colpite dal virus. La pediatria e della neonatologia i piccoli malati. La patologia clinica è sottoposta ad una impegnativa attività inerente i tamponi. I laboratori di analisi cliniche sono permanentemente alle prese con campioni rischiosi da trattare. Gli igienisti coordinano organizzazione e percorsi e vigilano sul rischio. Ma in primis va menzionata l' infettivologia per adulti e pediatrica, per vocazione sul problema. Ma non basta. Anche il Ceinge, prestigioso centro di ricerca e diagnostica, sito all'interno dell'area del Policlinico, è mobilitato in efficaci attività di sostegno per fronteggiare l'emergenza. Il tutto con la consapevolezza che l'emergenza per la pandemia non arresta le altre emergenze che pure vanno affrontate nei reparti di medicina interna, di cardiologia, di oncologia e delle chirurgie generali e specialistiche. Né deve arrestare la didattica. Perché, non dimentichiamolo, la Scuola non è soltanto assistenza ma anche ricerca e formazione.
E così nel quadro di scelte organizzative dell'intero ateneo, grazie alla piattaforma Microsoft Teams e/o al progetto Federica, è partita la didattica a distanza in tutti i corsi di studio afferenti alla scuola che sono ben 34. Si sono altresì svolte, a distanza, le sedute di laurea . Ed ancora si assiste ad un fiorire di progetti di ricerca connessi al coronavirus. La ricerca scientifica è la principale, se non unica , ancora di salvezza dalla quale attendere la sconfitta definitiva del terribile virus.
Questo non è il momento della retorica né l'occasione per manifestazioni di vanità. Al contrario occorrono modestia e lavoro. Complessivamente mi sento di dire che la Scuola ha risposto alla domanda di impegno che le è stata rivolta. Se sarà stata all'altezza lo sapremo quando la tempesta sarà passata.

L'autore è professore di Chirurgia maxillofacciale presso l'università Federico II e presidente della scuola di Medicina e chirurgia

©RIPRODUZIONE RISERVATA